

Chi perde l'ombra...trova un amico

Era una normale mattinata d'aprile e come ogni mercoledì il professor Berna stava spiegando la sua lezione di scienze levitazionali, quando sentii in lontananza ripetere il mio nome: "Zoe, ma insomma! Cosa ti prende oggi? Sei qui con noi oppure sei troppo impegnata a pensare ad altro?". A proposito... Io sono Zoe, una studentessa modello della scuola Italiana di Eximietas, uno degli istituti più prestigiosi al mondo. Perché? Beh, innanzitutto è situata sulle pendici di un vulcano, ma ancor di più perché tutti coloro che ne fanno parte, compresa me, hanno qualcosa che li differenzia ma che li rende unici allo stesso tempo: delle qualità magiche. Io, ad esempio, ho la capacità di capire dallo sguardo di una persona se essa stia mentendo o meno. Ma torniamo a noi, o meglio al professor Berna: io lo detesto. È così suscettibile da perdere la pazienza fin troppo facilmente, persino per un temperino a terra.

Nel frattempo, era già suonata la campanella dell'intervallo e come al solito le ragazze dell'ultimo anno si stavano divertendo a prendere in giro Bruna, la nuova arrivata. Francamente non ne capisco il motivo, forse per via della sua bellezza, che loro invidiano tanto. Ma questa volta avevano a dir poco oltrepassato il limite: ero appena uscita dall'aula, quando vidi le ragazze spingere Bruna contro il muro. L'unica cosa che ricordo da quel momento in poi è quando sono corsa verso di lei per difenderla. Finché, tutto d'un tratto, sentii un rumore assordante perforarmi i timpani ed una serie di immagini offuscate scorrermi davanti agli occhi: la mia mente non era più in grado di gestire i movimenti del mio corpo. Non esistono parole che riescano a descrivere le sensazioni che provavo in quell'istante, probabilmente perché nemmeno io ero cosciente di quello che stessi facendo. L'arrivo della mia migliore amica mi riportò alla realtà: "Hey, ma cosa ti passa per la testa?! Ti rendi conto di quello che hai appena fatto?". Le uniche parole che uscirono dalla mia bocca furono: "Ma di cosa stai parlando, Elena?". Mi sentii piuttosto attaccata dalla sua risposta arrogante e inaspettata: "Zoe, ma fai seriamente o fingi di non capire?". No, non stavo fingendo, non capivo davvero quale fosse il motivo per cui lei avesse avuto quella reazione, proprio Elena, che era sempre stata dalla mia parte. Non risposi, ma lei continuava ad accusarmi per qualcosa che non ricordavo di aver fatto. "Hai appena spinto a terra Camilla, la ragazza del quarto. Sai che la preside Bencivenga ne terrà conto, vero?". Annuii senza aver realmente capito ed Elena mi portò via promettendomi che non avremmo più parlato con nessuno dell'accaduto.

Nel frattempo, il resto della settimana passò velocemente ed arrivò già venerdì, giorno in cui dovetti andare alla prova del concerto di fine anno, perché sì, sono una violinista dell'orchestra di Eximietas. Mi stavo preparando per uscire, quando sentii

il campanello di casa suonare, andai ad aprire ma non trovai nessuno, solo un pacco. Decisi di scartarlo e rimasi sorpresa dal contenuto: c'era un fantastico violino argentato. Non sapevo chi fosse il mittente, probabilmente Bruna, che lo aveva fatto per ringraziarmi dell'accaduto di cui mi aveva parlato Elena. Decisi di non pensarci, altrimenti avrei fatto tardi alle prove, che purtroppo non andarono un granchè: era successo un'altra volta, non riuscivo più a controllare il mio corpo. Le note che io suonavo non corrispondevano a quelle che uscivano dal mio "nuovo" strumento e questo causò la confusione più totale: tutti, tranne Bruna, mi urlarono contro perché a causa mia non riuscivano ad andare a tempo.

Il giorno seguente i miei compagni d'orchestra a malapena mi rivolsero parola e passai la ricreazione solo con Elena e Bruna, che dopo l'accaduto si stavano avvicinando sempre di più a me. Nei giorni seguenti continuarono a verificarsi episodi strani, come quando Lucas, un ragazzo davvero ambiguo, mi incontrò durante l'intervallo e appena mi vide si mise a correre per tutto il cortile, andando a sbattere contro un palo della luce...inutile dire che passò il resto della giornata in infermeria. Evidentemente lo avevo spaventato, ma mi sfuggiva ancora il perché. Passarono giorni da questo evento e cominciai a convincermi che questi strani fatti fossero finalmente finiti, ma l'arrivo del concerto mi fece del tutto cambiare idea...

Era il primo di maggio ed io e l'orchestra ci stavamo tranquillamente esibendo davanti a tutta la scuola, quando ci accorgemmo che la melodia che stavamo suonando non era affatto orecchiabile e lo sguardo fulminante della professoressa di musica, Bellumore, lo confermò. Mi guardai attorno per cercare di capire chi stesse sbagliando, ma notai che tutti i miei compagni avevano gli occhi puntati su di me. "Zoe, fai attenzione, stai sbagliando tutti i mi ed i la", sentii sussurrare da dietro: era Bruna.

Non ci potevo credere, stava succedendo di nuovo... Mi sentivo imbarazzirrita (parola inventata da Lucas, non chiedetemi il perché. Ve l'avevo detto che era strano!), le guance mi andavano a fuoco dalla vergogna.

Finito il brano tutti cominciarono ad andare via, tranne Elena e Bruna che mi corsero incontro: dalle loro espressioni sembrava che quello che avevano da dirmi fosse piuttosto importante ed io ne ero alquanto preoccupata.

"Zoe, Zoe, so che non mi crederai ma ho appena scoperto una cosa che ti toglierà il fiato! Durante l'ultimo brano stavo guardando in alto, sai che la musica classica non fa per me, finché non ho notato dei riflettori puntare verso il palco. Tutti avevano un'ombra... tranne te..." disse Elena. "Dimmi che non è come penso, mi stai mettendo paura!" risposi. "Sì, è proprio quello che credi: ricordi quando abbiamo trovato sulla parete della nostra classe quella strana scritta? Diceva: "Tutti la possiedono, ma nessuno può perderla"...Ci impiegammo una settimana intera per

risolverla, finché non capimmo che si trattava dell'ombra", continuò Elena.

"Mi ricordo anche che la parete era stata firmata da una certa Mi... Mi...", intervenì Bruna.

"MILA!" gridai, "me ne avevano parlato molto tempo fa. Mi dissero che era una grande rivale della mia famiglia, poiché quando mia nonna Esmeralda, la vecchia preside di questa scuola, dovette nominare la preside attuale, scelse Rebecca Bencivenga e non Mila, appunto, sua sorella", continuai io.

"Ma certo, ora torna tutto! Le note che tu sbagliavi durante l'ultimo brano erano proprio il MI ed il LA, che formano la parola MILA", constatò Bruna.

"Quindi, ricapitolando: Mila, la sorella gemella della preside, si sarebbe impossessata dell'anima di Zoe in modo tale da far accadere strani eventi nella nostra scuola, fino a portarla al fallimento? In questo modo avrebbe ottenuto la sua vendetta nei confronti di sua sorella e, soprattutto, della nonna di Zoe, la fondatrice della scuola. Ho capito bene?" domandò Elena. "Sì" risposi, "ma adesso dobbiamo assolutamente avvisare la preside".

Ci dirigemmo verso il suo ufficio, che era situato nei piani più alti della scuola, e le raccontammo in fretta e furia ciò che avevamo appena scoperto, cercando di non tralasciare alcun dettaglio.

La sua risposta non fu molto rassicurante: " Non riesco a credere a quello che state dicendo...è pur sempre mia sorella, come è possibile che abbia fatto tutto questo per gelosia? Però, ora che ci penso bene, credo che Mila sarebbe in grado di farlo: è sempre stata una persona che se la prende molto facilmente e sono convinta che non si fermerà qui...Se ha fatto sì che voi veniste a sapere di tutto questo, è sicuramente perché ha voluto avvisarci di qualcosa e temo proprio che quel qualcosa sia una guerra. Spero di non chiedervi troppo, ma se è come penso ho bisogno del vostro appoggio." Avevamo capito bene? Ci sarebbe stata una guerra tra due sorelle gemelle? E tutti gli studenti avrebbero partecipato?

Nel giro di venti minuti, che credo siano stati i minuti più ansiosi della mia vita, la scuola intera ne venne a conoscenza e tutti ci preparammo per il duello: vennero liberati persino gli animali fantastici che studiavamo durante le lezioni di "animalogia".

Elena, che ne era una vera esperta, ci disse di stare tranquille, perché grazie ad Arthur, un leone dalla coda di scorpione a cui lei era molto affezionata, avevamo molte possibilità di vincere.

Per non parlare di Aria, un cavallo dal manto dorato, con gli occhi color verde

smeraldo e due gigantesche ali d'aquila sui fianchi.

Nel frattempo, arrivò Mila, seguita da un intero esercito di ombre, tra cui la mia, che riconobbi in un millesimo di secondo. Ma non appena fummo tutti nelle nostre posizioni, notammo qualcosa che, a dir poco, ci sconvolse.

Proprio quando entrambe stavano per sfoderare le loro bacchette e noi eravamo finalmente pronti, vedemmo la preside Bencivenga cambiare totalmente espressione...

Dalla commozione nel vedere sua sorella dopo anni ed anni dalla sua scomparsa, cadde a terra in un pianto disperato, mentre ripeteva le parole : "Mila, la mia sorellina, è tornata".

La sua "avversaria", alla vista della reazione della sorella, non poté fare altro che gettare a terra la propria arma, ordinare al suo esercito di ritirarsi e correre verso di lei a braccia aperte.

Lo stesso fecero tutti gli studenti di Eximietas, compresa me, che non smetterò mai di ringraziare per aver accettato di rischiare la propria vita per uno scontro, causato, in parte, anche dalla mia famiglia, o meglio da mia nonna Esme.

Se dovessi descrivere l'amicizia, sceglierei sicuramente questo episodio, che rimarrà per sempre nel mio cuore...

Grazie Elena, per essere sempre stata al mio fianco.

Grazie Bruna, per esserti avvicinata a me senza pensarci due volte.

Grazie a tutti gli studenti e al loro coraggio nell' aiutare me, la mia famiglia e la preside in questa impresa.

Grazie amici!

